

White paper

Differenze inventariali e prevenzione delle perdite: gli insegnamenti degli ultimi 10 anni.

Professor Joshua Bamfield

Direttore del Centro di Ricerca per il Retail

Mentre attendiamo con ansia la pubblicazione della decima edizione del barometro annuale dei furti nel retail (previsto per l'Autunno 2010), sembra sia giunta l'ora di trarre delle conclusioni sulla base delle ricerche. Questo White Paper analizza alcune dinamiche delle differenze inventariali nel retail e termina con una discussione riguardante l'impatto della spesa per la prevenzione delle perdite sulle differenze inventariali.

Il Barometro Mondiale dei Furti

Il Barometro è nato nel 2001 come studio condotto su 15 paesi, che sono poi diventati 24 nel 2006; ora copre 42 paesi, per un totale di vendite retail pari a 7.903.093 milioni di dollari (8 trilioni di dollari). Il Barometro, che in origine si chiamava Barometro Europeo dei Furti nel Retail, ha assunto la dicitura "mondiale" nel 2007 e copre tutti i continenti abitati. È la più grande e completa indagine a livello mondiale sui furti e sulla criminalità nel retail. Il GRTB si è rivelato prezioso nel mostrare le tendenze del crimine, delle differenze inventariali e della prevenzione delle perdite, e nel catturare l'attenzione dei cronisti e del grande pubblico sui problemi legati alla criminalità nel retail.

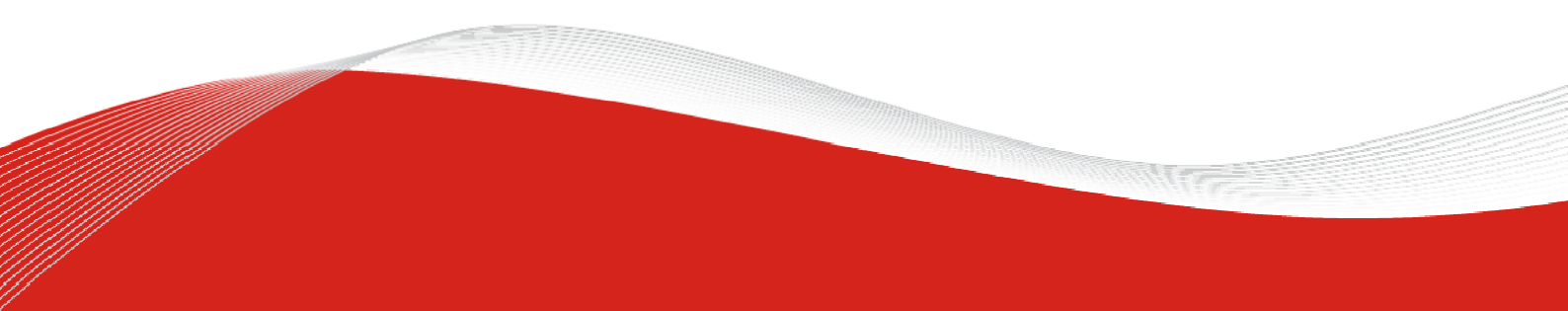
Furti nel Retail nel 2009

Lo scorso anno (2009) è stato registrato un aumento globale delle differenze inventariali retail che hanno raggiunto un totale di 114.8 mld. di dollari. L'aumento, espresso come percentuale delle vendite retail, è passato dal 1,35% al 1,43%. C'è stata una crescita rilevante dei tentativi di taccheggio, registrata dal 41,2% dei retailer, ma sono aumentati anche i furti dei dipendenti, poiché il 19,5% dei retailer ha rilevato un incremento dei tentativi di furto da parte dei dipendenti disonesti rispetto al 2008. I furti nel retail hanno assunto quindi maggiore importanza, sia agli occhi dei media che dei dirigenti del settore retail.

Molti hanno trovato nella recessione una giustificazione a questi ulteriori problemi che i retailer devono affrontare; tuttavia è importante sottolineare che, a livello globale, solo un terzo dei manager per la prevenzione delle perdite riteneva che questo fosse l'elemento chiave, anche se per il 47,5% in Nord America.

GRTB 2010

Ma adesso che per la maggior parte dei paesi la fase di recessione si sta allontanando e si registrano diversi trimestri di crescita economica, quale saranno le conseguenze per la criminalità nel retail? Si potrebbe pensare che i furti diminuiranno, ma i livelli di disoccupazione nella maggior parte dei paesi sono ancora molto più alti rispetto a due anni fa e c'è poca fiducia nella solidità della crescita economica. I furti quindi diminuiranno, resteranno invariati o continueranno ad aumentare?



L'edizione 2010 del Barometro Mondiale dei Furti nel Retail fornirà una risposta chiara a queste domande sulla base dei risultati ottenuti dai 42 paesi oggetto d'indagine.

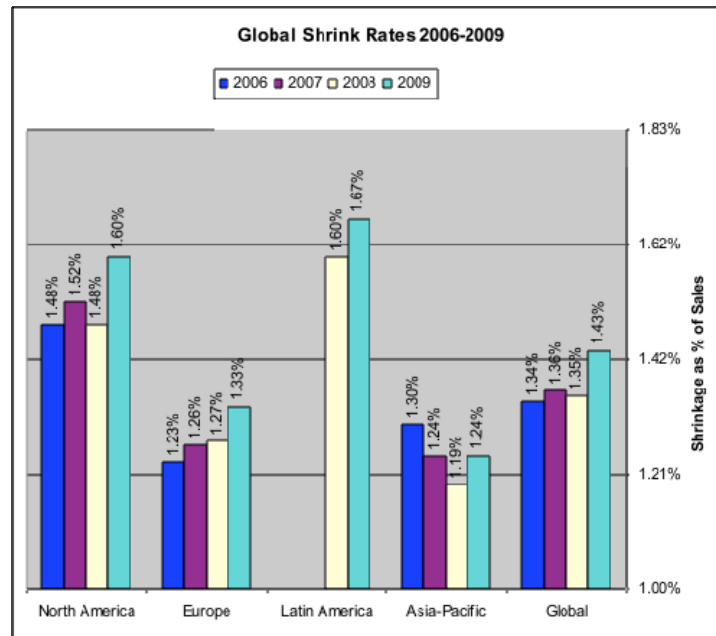
Ma mentre aspettiamo la sua pubblicazione, che tipo di conclusioni è possibile trarre dalle precedenti pubblicazioni della serie?

Innanzitutto, esaminiamo le recenti cifre globali per poi analizzare quelle relative al decennio in Europa.

Percentuali globali di differenze inventariali 2006-2009

La Figura 1 mostra le percentuali di differenze inventariali delle principali aree geografiche dal 2006 al 2009, laddove queste sono disponibili. Anche se gli studi condotti in Nord America e nella zona Asia-Pacifico sono iniziati nel 2007, chiediamo sempre informazioni sui dati dell'anno precedente ed è dunque possibile utilizzare i dati del 2006.

Figura 1



Per prima cosa va notato l'aumento globale che è stato registrato quasi ovunque nel 2009.

La Figura 1 mostra che, a partire dal 2006, in Nord America le percentuali di differenze inventariali hanno avuto una "base" (o livello minimo) del 1,48% delle vendite, raggiungendo picchi del 1,52% nel 2007 e 1,60% nel 2009.

L'Europa mostra un aumento costante dal 1,23% nel 2006 al 1,33% nel 2009.

Le differenze inventariali nella zona Asia-Pacifico si muovono nella direzione opposta rispetto all'Europa. C'è stata una tendenza al ribasso nella percentuale media di differenze inventariali dal 1,30% nel 2006 al 1,19% nel 2008, interrotta solo nel 2009 con un'impennata al 1,24%.

I dati relativi all'America Latina non sono sufficienti per poter trarre conclusioni.

La Figura 1 mostra quindi livelli diversi nei tassi delle differenze inventariali a seconda delle aree geografiche e diverse tendenze a seconda del periodo. I risultati per paese variano in modo persino più significativo, pertanto non si può realmente parlare di un modello o di un tasso di differenze inventariali "normale" e relativo ai retailer di tutti i paesi.

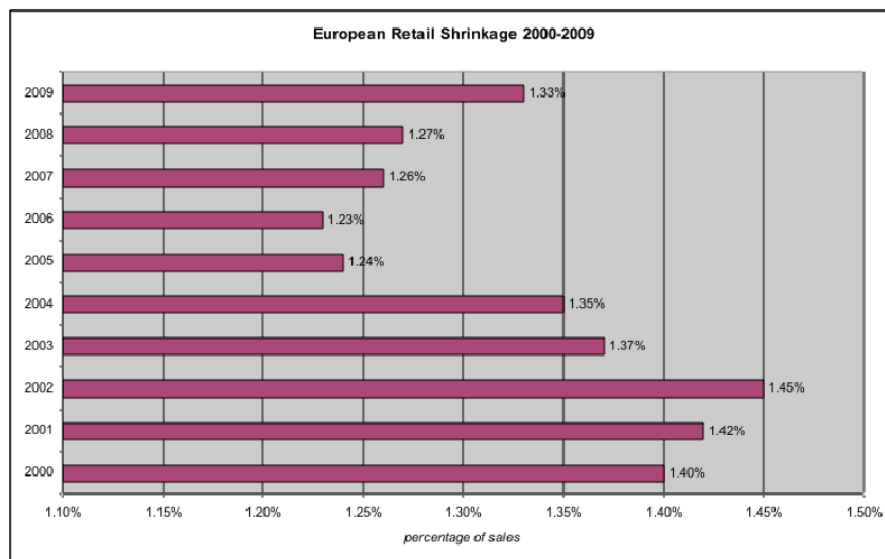
Le percentuali di differenze inventariali in Europa: una retrospettiva

Abbiamo all'attivo undici anni di dati che si riferiscono all'Europa Occidentale (compresi quelli del 2000 raccolti nell'indagine del 2001). Che tipo di conclusioni è possibile trarre da questa serie di ricerche a proposito delle dinamiche dei furti e delle differenze inventariali? Benché queste dinamiche riguardino l'Europa, la questione è molto più ampia.

La Figura 2 mostra il livello medio di differenze inventariali in Europa Occidentale come percentuale delle vendite per il periodo che va dal 2000 al 2009. Gli unici dati completi di cui siamo in possesso si riferiscono al decennio in Europa Occidentale.

Nel 2000, la percentuale media di differenze inventariali in Europa era del 1,40% (Figura 2), contro l'1,33% del 2009.

Figura 2



È possibile individuare almeno **tre** modelli principali.

Le percentuali medie di differenze inventariali nel 2009 erano più basse rispetto al 2000, nonostante il brusco aumento delle differenze inventariali e dei furti nel retail registrato lo scorso anno.

Il secondo modello è rappresentato da "un'onda" nelle percentuali di differenze inventariali tra il 2000 e il 2005. Prendendo come riferimento l'1,40%, le percentuali medie di differenze inventariali hanno raggiunto un picco del 1,45% prima di scendere al 1,24% nel 2005.

Una tendenza più recente ha avuto inizio nel 2006, quando la bassa percentuale pari al 1,23% è andata aumentando di anno in anno fino a raggiungere l'1,33% nel 2009. A questo punto, non possiamo stabilire se le differenze inventariali continueranno ad aumentare fino a raggiungere l'1,45% osservato "nell'onda" precedente. Tuttavia possiamo sottolineare che, sebbene la percentuale media di differenze inventariali sia cresciuta per quattro anni di seguito, è sempre più bassa rispetto a qualsiasi periodo compreso tra il 2000 e il 2004.

Questi sono dati confortanti e sono il risultato degli sforzi e dell'investiva delle divisioni aziendali che si occupano della prevenzione delle perdite nel retail e degli investimenti per la riduzione del crimine fatti dai retailer nel corso degli anni. Gli anni di picco massimo delle differenze inventariali, basandoci sui 10 anni considerati in questo studio, sembrano essere i periodi di più bassa attività economica, anche se, come è stato evidenziato nel GRTB del 2009, questo fenomeno può spiegare solo parzialmente l'incremento delle differenze inventariali.

Nuotare controcorrente

Un altro modello, che possiamo esaminare solo nei dati non elaborati, è la differenza tra le grandi società di retail. Anche nel caso in cui sembri che i tassi percentuali delle differenze inventariali crescano a livello globale, c'è sempre una percentuale di retailer tra un quarto e un terzo che resta al di fuori di questa tendenza perché le loro differenze inventariali diminuiscono o, per lo meno, restano invariate. Ci sono una serie di motivi che spiegano questo fenomeno: una buona strategia per il lungo termine, gestione superiore, un consistente investimento per la prevenzione delle perdite, buoni criteri di formazione e assunzione, un approccio aperto all'innovazione, programmi di investimento ben ponderati, buona fortuna, o tutte queste cose insieme, ma il fatto è che per una parte di grosse società di retailer sembra non esserci nulla di inevitabile per quanto riguarda gli alti e i bassi del ciclo commerciale delle differenze inventariali.

La spesa per la prevenzione delle perdite e le differenze inventariali

Una delle questioni più importanti circa la prevenzione delle perdite è: "Quanto dovrei spendere per la prevenzione delle perdite e per la sicurezza?" Sappiamo dal GRTB che le somme spese dai retailer dei diversi paesi per la prevenzione delle perdite e per la sicurezza sono variabili. A livello nazionale, la spesa per la prevenzione delle perdite, nel 2009, è stata pari allo 0,14% delle vendite retail (in Giappone), allo 0,26% nel Regno Unito, allo 0,37% in Francia o allo 0,41% negli Stati Uniti. Facendo un raffronto, ci sono dei paesi nell'area Asia-Pacifico che spendono decisamente meno di altri per la prevenzione delle perdite (come percentuale delle vendite), ma hanno un basso livello di differenze inventariali. Allo stesso modo, alcuni paesi che spendono tanto per la prevenzione delle perdite possono sperimentare livelli di differenze inventariali superiori alla media.

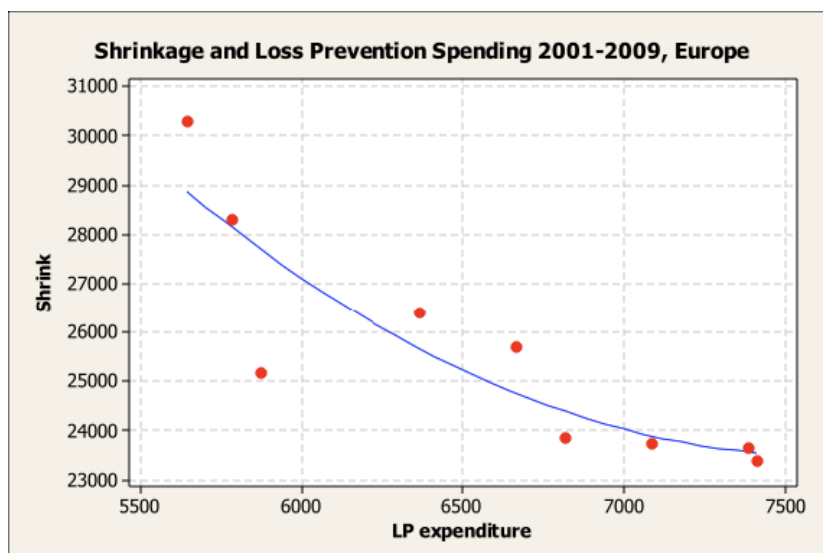
In effetti, non sorprende che vi sia la possibilità che le società che spendono di più per la prevenzione delle perdite affrontino i maggiori problemi di furti e differenze inventariali: se spendessero di meno per la prevenzione delle perdite, i costi causati dai furti e dalle differenze inventariali potrebbero essere anche maggiori. Le società di retail che cercano di evitare alte perdite da differenze inventariali chiaramente non avvertono il bisogno di aumentare le loro spese per la prevenzione delle perdite.

È chiaro che la somma che i retailer devono spendere per prevenire le perdite non è illimitata e può subire riduzioni quando gli affari sono in calo, come è stato osservato nel 2009. Ovviamente, è molto difficile stabilire l'impatto esatto che hanno le spese per la prevenzione delle perdite, dal momento che non vi è una relazione diretta tra un'alta spesa per la prevenzione delle perdite e un basso tasso di differenze inventariali. Inoltre, è cosa nota che ci sono società che possono ottenere risultati mediocri in termini di differenze inventariali, dai propri investimenti per la prevenzione delle perdite, nonostante un'alta spesa e che altre società sembrano fare di meglio con molto meno. Le differenze tra queste tipologie d'impatto sono normalmente attribuite alla "buona gestione" ma vi sono anche altre ragioni.

Per questo, il Centro di Ricerca per il Retail non ha analizzato la somma o la percentuale di spesa totale per prevenire le perdite, ma la *variazione* nella spesa. Noi volevamo verificare se le società di retail che aumentano i propri investimenti per la prevenzione delle perdite, ottengono una riduzione delle proprie differenze inventariali. Allo stesso modo, abbiamo osservato se i tagli alle spese per la prevenzione delle perdite fanno aumentare il tasso di differenze inventariali.

La Figura 3 si basa su una raccolta di dati decennale e mostra che le *variazioni* nella spesa per la prevenzione delle perdite generano effettivamente un impatto sui livelli di differenze inventariali. A questo punto, questo lavoro si rivela un esercizio preliminare e nel GRTB del 2010 i dati comprenderanno anche le cifre di quest'anno e si definirà la relazione tra le variazioni negli investimenti per la prevenzione delle perdite, tanto in relazione al personale quanto agli strumenti, e i tassi di differenze inventariali. Questo spiega almeno i due terzi della variazione nel livello di differenze inventariali, anche se ci teniamo a ricordare che questo è solo uno studio preliminare.

Figura 3



Ovviamente, l'analisi non si basa solo sulla Figura 3. È stata condotta un'importante analisi tecnica sulla regressione, che non è stata pubblicata in questa sede. La linea di regressione mostra una flessione da sinistra verso destra evidenziando il fatto che una *maggiore* spesa per la prevenzione delle perdite è associata a una *riduzione* del livello di differenze inventariali. Si noti che non si sta affermando che l'una *sia causa* dell'altra, ma semplicemente che vi è una sorta di nesso e che esso è coerente con le prove in nostro possesso.

I dati provano che i retailer cercano un ritorno molto rapido sull'investimento compiuto per la prevenzione delle perdite. Abbiamo verificato se le spese per prevenire le perdite effettuate in un anno riducano le differenze inventariali nell'anno successivo; ed è così, ma l'impatto maggiore si ha nell'anno in corso. Le voci che circolano sul fatto che i retailer desiderino avere un ritorno sui loro investimenti nel giro di quattro-otto mesi non sono false.

Ovviamente, con questa analisi non stiamo deducendo che l'essenza di un'efficace azione di prevenzione delle perdite sia semplicemente spendere una grande somma di denaro. Le somme destinate a prevenire le perdite devono essere ben distribuite, le decisioni devono essere prese con attenzione, e i processi hanno bisogno di una gestione eccellente, basandosi sulle informazioni di settore disponibili in quel momento. Gli investimenti per la prevenzione delle perdite fanno parte di questo processo e abbiamo mostrato che vi è una relazione statisticamente significativa tra *l'aumento* della spesa per la prevenzione delle perdite e *la riduzione* delle differenze inventariali.

Il ruolo di una buona gestione

L'ultimo punto è probabilmente anche il più importante. Una buona gestione e una guida efficace che stabilisca standard elevati basati su una strategia coerente è fondamentale perché la prevenzione delle perdite funzioni. Ogni paese e area geografica ha le proprie differenze, a livello nazionale e regionale, che influiscono sui livelli di differenze inventariali, come ad esempio i tassi locali di criminalità, il sistema di giustizia legale/penale, le opportunità di commettere furti, la qualità dell'investimento per prevenire le perdite e l'efficacia della prevenzione dei furti. C'è bisogno di una buona gestione e di un elemento casuale che potremmo chiamare "fortuna" per poter essere sempre attenti all'aumento dei problemi, dirigendo, dando disposizioni e prendendosi la responsabilità per superare i problemi legati alla prevenzione delle perdite che il settore retail deve fronteggiare.

GRTB 2010

Il nuovo studio condotto su 42 paesi, che include per la prima volta la Russia, sarà pubblicato in Autunno. I temi di maggior interesse riguarderanno le nuove tendenze in materia di taccheggio, il possibile aumento delle differenze inventariali e i livelli globali di spesa per la prevenzione delle perdite.

